contemporaneamente la quota a 900 m. Compiuto un largo giro fu ripresa la rotta, ma non fu scoperto alcun segno di terra prima dell'alba. Forse il vento di levante, più fresco in alto, aveva spinto il dirigibile verso il centro dell'Adriatico: qualunque ne fosse la causa, ormai era troppo tardi per raggiungere Pola. Invertita la rotta, l'aeronave ritornò sulla costa italiana atterrando sopra Riccione; scendendo poco a S.E. lungo la spiaggia, scoprì successivamente le navi austro-ungariche che avevano bombardato Rimini, e quelle che ancora facevano fuoco su Senigallia, e diresse per attaccarle.

Riferiamo colle stesse parole del comandante del *Città di Ferrara* (t. di v. C. Castracane) l'ultima parte della sua crociera: « Si dà caccia mentre le navi si allontanano verso levante a grande velocità; causa il forte vento contrario s'impiega molto tempo a raggiungerle, ciò che avviene molto prima che esse si uniscano al resto della squadra che, proveniente da Ancona, dirige a NNE.

« La nave, che è del tipo *Radetzky*, al momento in cui le si lanciano 3 bombe da 262 mm., compie una rapida accostata a sinistra e le evita; si accosta seguendola e poco dopo altre 3 bombe, 2 da 179 mm. e una da 262 mm., sono lanciate ed evitate ugualmente. Il resto della squadra essendo ormai vicino, dirigo per l'hangar.

« Da notarsi il fatto che la nave sopra accennata non abbia fatto fuoco contro l'aeronave, ciò